

## PARTE SECONDA

### L' INVISIBILE PROPRIO

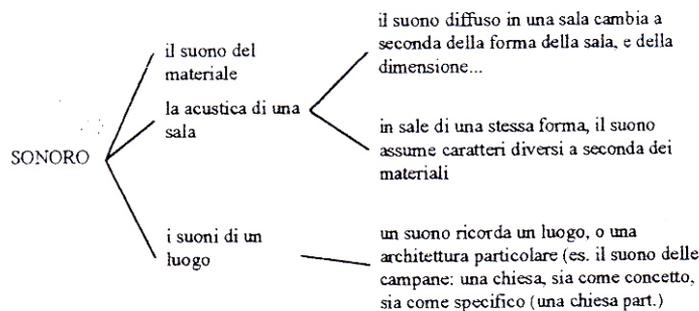
#### II.1. IL SONORO

Il *sonoro* per l' architettura può essere declinato come la *sonorità del materiale*, la *acusticità degli interni*, le *sonorità dei luoghi*, in una scala che procede dalla piccola alla grande dimensione.

La sonorità del materiale è il suono caratteristico che si deriva dal materiale percosso; si potrebbe parlare anche di *materialità del suono*.

La acusticità degli interni è la "risposta sonora" alla generazione di suoni in tali interni; la qualità della risposta sonora è determinata dalle caratteristiche geometriche e materiali degli interni; tale risposta muta infatti a seconda della diversità delle forme degli interni e delle loro dimensioni. Inoltre, in interni di analoga forma, la risposta sonora assume caratteri diversi a seconda del materiale di fattura delle pareti.

Infine, il suono per l' architettura può essere concepito - vissuto, esperito - come un legame tra luoghi - edifici, o altre architetture - e dei suoni caratteristici - caratterizzanti - associati ad esse nel presente o, per mezzo della memoria, del ricordo, nel passato.



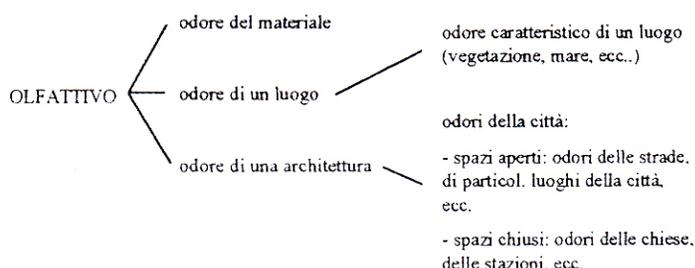
In tal senso, suoni possono evocare luoghi, particolari architetture (il suono delle campane evoca chiese, la sirena fabbriche, un annuncio per altoparlante stazioni ferroviarie o grandi magazzini).

Se è al presente - all' attualità - i suoni - solitamente - evocano uno specifico - una *immagine* specifica - es. una chiesa particolare.

Se è al passato - per mezzo del ricordo - il suono - solitamente - evoca un concetto, una tipologia: l' edificio chiesa.

## II.2. L'OLFATTIVO

L' *olfattivo* per architettura può essere declinato in tre modalità (come per il sonoro, dal particolare al generale): *l' odorosità di un materiale*, *l' odorosità di luoghi*, *l' odorosità di architetture*; potremmo parlare anche di *flagranza*.



L' odorosità del materiale, puro, in sè stesso, è la sensazione primigenia: l' odore di un laterizio, di una vernice, di un metallo.

L' odorosità di luoghi è invece la caratterizzazione olfattiva - complessa - di spazi aperti identificabili, come campagne, il mare, la montagna, con i particolari odori delle vegetazioni, della salsedine, dei boschi.

L' odorosità di architetture è la caratterizzazione olfattiva di luoghi, topologicamente definiti, della città. Ad esempio, per gli spazi aperti: gli odori delle strade - gli asfalti -, di porti - salsedine e benzine.

Poi, per gli spazi chiusi: gli odori degli interni delle chiese, gli odori delle stazioni ferroviarie. Odori, cioè, tipologicamente definiti.

## II.3. IL TATTILE

Il *tattile* per l' architettura è caratterizzato essenzialmente dalla *consistenza* delle superfici, cioè dalla *trama* e *ritmo* del materiale di una superficie: pareti, pavimenti, soffitti.

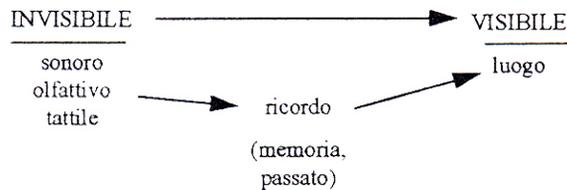
La consistenza della superficie modifica quindi la percezione della architettura.

Ciò avviene non solo dal punto di vista formale - sensibilità alla differenza di disegni o ritmi del materiale - ma anche dal punto di vista psicologico, nel cogliere la differenza di "sensibilità globale" tra interni con rivestimenti differenti: ad esempio una stanza con pareti di legno ed una con pareti di pietra.

- ⇒ La consistenza della SUPERFICIE modifica la *percezione* della architettura, e la architettura stessa.
- ⇒ Ciò non solo dal punto di vista *formale* (GRANA del materiale) ma anche dal punto di vista "psicologico": ad esempio riguardo alla differenza "sensibile" tra una stanza con pareti di pietra oppure di legno.

## II.4. RELAZIONI TRA LE DECLINAZIONI DELL'INVISIBILE PROPRIO

La relazione tra l' invisibilità dell' invisibile proprio e il visibile - l'otticamente visibile - può essere descritta come un passaggio, una trasmutazione da un invisibile - da una esperienza invisibile - ad un visibile per mezzo della attivazione del ricordo (cioè della memoria, del passato): la configurazione di luoghi può essere cioè ri-vista attraverso degli attivatori, degli "agenti invisibili di visibilità" (sonoro, tattile, olfattivo) che, esprimendo una esperienza (sonora, tattile, olfattiva) tipica (già vissuta), ne riattivano, ne evocano le *sembianze visibili*.



Inoltre, la percezione della architettura che non si limita al solo aspetto formale (il visibile), ma mette in gioco anche le componenti dell' invisibile proprio, genera un aumento della sua ricchezza espressiva (della percezione e quindi della architettura stessa).

